

# Una visione della vita e tante cose da dire

## Appreziamo ciò che vale

Ciao Luigi, sono Silvio, tuo coetaneo. Ho avuto piacere a leggere le tue righe perché è sempre più difficile trovare teste pensanti tra la gente, peggio ancora tra i giovani. La realtà che ci circonda è tragica, ma è una tragedia latente, a cui purtroppo siamo avvezzi, a cui purtroppo tutta la gente è avvezza, talmente avvezza che le persone non riescono a rendersi conto di dove si trovano e dove questa tragedia ci sta trascinando. Cosa ci resta? Ben poco sembra. Eppure non riesco abbandonarmi all'idea che nulla possa essere fatto, che il mio incredibile senso di giustizia rimanga inteso. È per questo che mi sono schierato con quelli che tu chiami «mangiatori di bambini». È tutto legato alla ricerca di un senso per la mia vita. Solo un consiglio: impara a conoscere meglio le persone, non giudicarle superficialmente, impara ad apprezzare ciò che vale. Un saluto.

Silvio

## Ora siamo maggiorenni

Forse siamo semplicemente diventati «maggiorenni». Forse questa generazione è cresciuta rispetto a quella precedente affrancandosi dallo schema ristretto delle ideologie e riappropriandosi, al di fuori di un sistema che costringe a fare proprie parole d'ordine e valori familiari o di gruppo, del concetto di centralità dell'individuo. La grande forbice è in agguato anche qui! La differenza è tra i privilegiati che possono capire e rifiutare qualsiasi sistema di idee e valori a priori e giudicare criticamente qualsiasi «vulgata» etica o politica ponendosi a distanza sempre più grandi da chi è «costretto» a rincorrere per mancanza di opportunità sociali o per scarsità di «materia prima» il gruppetto delle cattedre o quello dello studio o quello che vi pare. La lettera di Luigi è, a mio avviso, né più né meno che un grido di dolore contro la solitudine che colpisce chi osa cercare di migliorarsi al di fuori delle logiche di gruppo perché è stato dotato dai suoi geni e dalle sue esperienze di una sensibilità fuori dal comune, il comune di chi combatte la sua guerra privata e quotidiana con l'intelligenza e il desiderio di conoscere. Non è forse vero che in tutta la mitologia delle varie espressioni culturali dell'occidente domina un grande ammonimento? Otterrai la conoscenza e la saggezza solo a prezzo di grande sofferenza perché quello che stai facendo è elevarti più in alto del confine tracciato dagli dei che sono gelosi delle loro prerogative! Se gli dei, la religione, sono l'espressione della più ottusa normalità, sono fatti a somiglianza dell'uomo per consolarlo con speranze e sicurezze artificiali ove non c'è alcuna speranza, e allo stesso modo operano le utopie, ricordate che rifiutare il bastone del-

la religione o dell'utopia difficilmente regala la tranquillità interiore.

## Cambiare le cose non è un'utopia

Caro Luigi, sono un po' più giovane di te, ho quasi 17 anni e ho una visione un po' diversa della vita. Letto il tuo intervento su «l'Unità» sono rimasto veramente sorpreso nell'avvertire tanta passività e tanta stanchezza in un giovane (suppongo) di sinistra. Dire vi lascio l'Italia a patto che mi consentiate di continuare a sentire De André e Dario Fo, è un discorso sbagliato in partenza. È pura mentalità reazionaria che noi giovani non dobbiamo abbracciare. La nostra vita è così «schifosa» (termine un po' esagerato) perché molti sono stati quelli che, fregandosene totalmente, hanno preferito trascorrere e non vivere la propria vita. Hai ricordato Peppino Impastato, io ti aggiungo Che Guevara, Bob Marley, Marcos. Bene. Questi non sono altro che i nomi famosi. Sono stati grandissimi, certo. Ma senza l'appoggio di migliaia di persone che credevano davvero in una vita migliore, in un mondo più giusto, nella possibilità di cambiare, nella necessità di schierarsi, la storia non sarebbe questa. Quello che vorrei dirti è che bisogna lottare affinché il nostro sia un mondo dove possano

coesistere globalizzazione e società multietniche (non è un controsenso, è solo l'unica via concreta e positiva per il futuro, nostro e soprattutto di quelli che non hanno voce, che hanno davvero il diritto di parlare di vita schifosa), dove i diritti civili dell'uomo non vengano calpestati, dove un operaio muoia di vecchiaia con una pensione e non cadendo da un'impalcatura difettosa; un mondo dove il ricordo dei miti passati aiuti a guardare avanti; e soprattutto un mondo che non smetta mai di migliorarsi. Come disse quel tale: «I have a dream». Combattiamo affinché questo sogno diventi realtà. Auguri a tutta la redazione e buona vita a tutti.

Michele Fusilli

## Finiamola di piangerci addosso

Mi riferisco alla lettera pubblicata in data martedì 10 aprile a pag. 27, scritta da Maddalena di Matera, in risposta a quella di Luigi. Io non ho più 18 anni, ne ho 20, e se si ritiene difficile essere appena maggiorenne, lo è altrettanto a ventitré, trentatré, settant'anni di vita. Io rispetto l'idea di chiunque, anche se non mi tiro indietro quando, secondo il mio credo, è da critica-

## la foto del giorno



Sembra un cerchio di fuoco, ma è solo la luce delle candele portate dai fedeli cristiani ortodossi che a Gerusalemme hanno partecipato alla cerimonia del fuoco sacro nella chiesa del Santo sepolcro non molto distante dalla tomba di Gesù. Per i cristiani la chiesa sarebbe stata costruita nel punto esatto dove fu posato il corpo di Cristo appena rimosso dalla croce

Re. E allora voglio dire che non c'è niente di male se un/a quindicenne trucca il motorino, possiede un cellulare e spende un miliardo in SMS, se va a ballare e non piaciendosi bianco come il latte va a farsi una bella dose di raggi UVA. Ed è sacrosanto ascoltare ed apprezzare la musica che si vuole, senza considerare De André l'élite e il rappresentante di una società migliore: c'è quello di destra che ascolta Guccini, anche se magari su «La Locomotiva» manda sempre avanti il nastro, e il compagno a cui fa addormentare la sua musica e che si spara i Gem Boy (che per altro ascolto con grande piacere e che non hanno sicuramente una vena poetica), a chiedo dentro le cuffie. I nostri genitori descrivono la loro epoca come bella e piena di sogni, riportando alle nostre orecchie momenti indimenticabili di quando erano giovani loro, di come era tutto più semplice ma tutto più difficile; avete presente quando un professore dice alla propria classe che è quella peggiore in cui abbia mai insegnato? Beh, lo ripeteranno anno dopo anno, generazioni dopo generazioni: i giovani d'allora fanno la stessa operazione mentale, il passato è sempre migliore, ma proprio perché è passato, lontano e ormai superato, e la nostalgia dei loro volti senza rughe è sempre forte (sempre citando Guccini, la canzone «Eskimo», secondo la mia testolina ignorante, rappresenta que-

sto pensiero). Il diploma ormai è indispensabile, ma se uno si rende conto che la scuola che frequenta gli fa letteralmente schifo e non ti offre altro che nozioni atte solo alla successiva interrogazione, perché mai dovrebbe continuare a frequentarla? C'è chi se ne strafrega della politica? Bene, continui a farlo! C'è chi da il voto a Berlusconi? E lo faccia pure! Basta con questa visione pessimistica della società che viviamo, cavolo! Il vero problema è dei giovani che lo votano solo perché è l'unico che conoscono, di cui hanno sentito parlare, colui che con frasi generaliste vuol far immedesimare ogni passante nelle parole scritte nelle sue gigantografie! Nella mia città, Acqui Terme, lo stand di F.L., non era un semplice gazebo, ma una costruzione a forma di castello con all'interno uno stereo che diffondeva l'inno del suo partito, tv e videoregistratore con i suoi discorsi che si innalzavano nel cielo; e tutti a guardare (qualcuno ad offendere) quei forzisti in giacca e cravatta che regalavano le spilline! Ho sempre bisticciato simpaticamente per le mie idee politiche, ma molti «avversari» si riconoscono nell'estremismo, inneggiando al Duce (e non a Fini) e continuando a dire che l'unico suo sbaglio sia stato quello di esser entrato in guerra...bla...bla...che se ci fosse adesso tutti «sti extracomunitari non ci sarebbero...BASTA!!!!!!

Basta osannare epoche e personaggi che non abbiamo conosciuto, pensiamo al nostro presente! La politica ora non siamo noi, non contiamoci palle, ma possiamo diventare. Impegno ragazzi.

Michele

## Alziamo la voce ci sentiranno

Posso dire di essere tuo coetaneo dato che di anni ne ho 21, e sono d'accordissimo con l'ultima parte del tuo msg. Sì è vero, dobbiamo impegnarci e prendere per mano la politica, soprattutto questa sinistra malandata e ricreata per farla divenire finalmente forte e concreta. Però non possiamo nemmeno vedere tutte rose e fiori quando pensiamo ai nostri tempi. Il passato probabilmente non era migliore, ma questo presente non è certo una cosa della quale gioire. Rischiando ogni giorno di venire fottuti da ogni singolo stronzo su questa terra, rischiamo di avere al governo un panzerotto ricco e falso tra solo un mese e dovremmo rallegrarci? Non credo ne valga molto la pena, mi farebbe pensare alla metafora della lumaca usata da Pirandello per spiegare l'umorismo. Siamo prede della tv, della moda, del mercato che ci fa agire secondo i suoi bisogni,

non secondo i nostri. Siamo fragili e insicuri perché l'economia vuole così dato che per prendere fiducia in noi stessi spesso ricorriamo all'acquisto di qualcosa che ci rende diversi dagli altri. Siamo diventati l'anello più importante del mercato, quando fino a pochi decenni fa non contavamo un \*\*\*\*. Allora è necessario non fermarsi a quello che ci tirano nella schiena e ricercare le cose che ci vanno veramente a genio, lottare per ottenere i nostri diritti e alzare la voce per diventare protagonisti della vita politica, che così com'è, non ha molto da offrirci. Non fermiamoci davanti al primo schermo, dietro si nasconde sempre qualcos'altro che aspetta soltanto noi per essere scoperto. Lottiamo ragazzi e facciamo capire a chi ci vuole così inconcludenti, depressi, fragili, scazzati che abbiamo tante cose da dire e da fare e che non saranno certo loro ad impedirci di realizzarle. Saluti.

Manuel

## Serve a qualcosa criticarci e basta?

Conflitto o patto generazionale? Scusatemi se mi sono permesso di usare un titolo così forte rispetto ad un tema che invece richiede un approccio più che emotivo, ragionato. Mi sembra comunque che ci sia un rischio di conflitto generazionale, di questi tempi. Troppe le critiche che piovono, irragionevoli, molte volte, motivate, il resto delle volte, su una generazione che ha l'unica colpa di essere diversa (come è inevitabile che sia) da quella dei loro padri. Non è forse nato così il tanto decantato '68? Come una rivolta nei confronti, oltre che di una generazione (i nostri nonni), anche di tutto un modo di pensare e di agire che i giovani di allora (i nostri genitori) non sentivano come propri. Senza andare a vedere le motivazioni ideologiche (comunisti da una parte e fascisti dall'altra) che c'erano allora, a cosa ha portato il '68? Alla stagione del '77 o peggio ancora alla stagione degli '80 (il reaganesimo, il craxismo ecc.) a Berlusconi e alle sue derivate napoleoniche e plebiscitarie. Non trovo che sia un bellissimo risultato. Chi ha deciso in gran parte questa strada se non i nostri genitori? E questa carica ideologica di cui si vantano di essere portatori, dove è finita? Probabilmente in pochi conoscono la condizione dei giovani di oggi. Per il semplice fatto che non sono giovani e che riconducono la condizione ideale della giovinezza a quella che è stata la loro. Dogmi, parametri, il rosso che è rosso anche dalle scarpe che porta ed il nero che è nero perché ha la testa rasata. Probabilmente da trent'anni a questa parte il mondo giovanile si è un po' più complicato. Basterebbe fare come sta facendo l'Unità, parlare, senza preconcetti. Si eviterebbe lo scontro (ps: faccio politica e a volte è la vecchia classe dirigente che osteggia la nuova accusandola di movimentismo) e si troverebbe un nuovo Patto generazionale

## Finalmente si ricomincia a sognare...

Federico La Sala, Milano

Cara Unità, stavamo nel deserto, come pesci senza ormai più acqua. Finalmente siamo usciti: sei tornata - splendida. Il coraggio di servirsi della propria intelligenza non è morto! Clara Sereni (Noi donne vittime della politica, 1.04.2001), senza peli sull'lingua, mette all'ordine del giorno dei problemi, le responsabilità di tutti, «anche se non paritariamente divise fra tutti». Si tratta - ellascrive - di «combattere il Berlusconi che è in noi con la riaffermazione di regole condivise e cogenti per tutti [...] E' difficile, si può: magari provando a ripartire [da noi stessi e noi stesse] da questo giornale [...] il luogo per esprimere bisogni, per individuare strategie, per produrre una utopia». Bene! A Città del Messico, poco diversamente, ha detto il subcomandante Marcos (all'incontro «I percorsi della dignità: diritti indigeni, memoria e patrimonio culturale» del 12 marzo u.s.): «Io so che in questi tempi dimodernità, i cui coefficienti intellettivi sono sostituiti dai conti bancari... parlare di sogni suona

anacronistico. Eppure, la lotta dei popoli indios per la loro dignità è fondamentalmente un sogno, questo sì, molto più di un sogno... Allo scetticismo reso dottrina di Stato, all'indifferenza neoliberista, al realismo cinico della globalizzazione, noi popoli indios abbiamo contrapposto la memoria, la parola e il sogno... Finalmente si ricomincia a sognare!

## Proposta: formato tabloid e commenti centrali

Ortolani

Grazie per averci ridato "l'Unità", ce n'era bisogno. Ora però rendetela più ricca, con più notizie di cronaca e di costume equindi più pagine. Inoltre vorrei dare un paio di suggerimenti: 1) perché non passare al più comodo formato tabloid? 2) perché non riservare lo spazio dei commenti alle pagine centrali invece che a quelle finali in modo da renderle più comodamente leggibili? Grazie per quello che fate. P.S.: ci tengo a sottolineare che sono un lettore di 25 anni; al diavolo la famigerata "Generazione X"!!!!!!

<b>DIRETTORE</b> Furio Colombo <b>CONDIRETTORE RESPONSABILE</b> Antonio Padellaro <b>VICE DIRETTORI</b> Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) <b>REDATTORI CAPO</b> Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte <b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari <b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino		<b>Stampa</b> Sabe S.A., Via Candiani 26 - Milano Fax 02/8882 Sies S.p.A., Via Santi 87 - Fabbro Duggiano (MO) Seroni S.p.A., Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spiccatolo (Rovato) Distribuzione A&G News Spa Via Forlana, 27 - 20128 Milano Tel. 02/50995.1 - Fax 02/50995941	
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> <b>PRESIDENTE</b> Andrea Manzella <b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> Alessandro Dalai <b>CONSIGLIERI</b> Alessandro Dalai, Francesco D'Etto, Andrea Manzella		<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICITÀ</b> <b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.</b> - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02/50995.1 - Fax 02/50995941	
<b>SEDE LEGALE:</b> Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13 tel. 06/496461, fax 06/696421779 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02/879021, fax 02/87902225 - 02/87902242		<b>AREE:</b> • LOMBARDIA - ESTERO: 011/30/90/90 Via Mecenate, 89 Tel. 02/50995.1 - Fax 02/50995941 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Lombardia 10129 Ivrea Via Valleggio, 26 - Tel. 011/3817300 - Fax 011/3817310 • LIGURIA - Friuli Venezia Giulia 16127 Genova Galleria Mazzini, 5/9 - Tel. 010/389552 - Fax 010/3895537 • VENETO FRIULI VENEZIA GIULIA e MANTOVA - Friuli Venezia Giulia 33121 Pordenone Via S. Francesco, 87 - Tel. 0432/48422 - Fax 0432/487348 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: An. del Pubblicità 40100 Bologna Via D. Knežević, 5 - Tel. 051/290920 - Fax 051/2908256 • MARCHE e TOSCANA: Area e Pubblicità Editoriale srl 47101 Gubbio Piazza S. Marco, 10 - Tel. 0544/333333 Tel. 0544/333333 - Fax 0544/333333 00100 Firenze Via San G. Martini, 49 - Tel. 055/541277 - Fax 055/279656 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Pubblicità 00198 Roma Via Galvani, 239 - Tel. 06/8521131 - Fax 06/43301399 00122 Napoli Via dei Mellè, 40, scala A piano 2 - Tel. 081/4107711 - Fax 081/4107711 09100 Cagliari Viale Principe, 40/42/44 - Tel. 070/62881 - Fax 070/627995	